

Oleggio, 06/01/2011

EPIFANIA DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 60, 1-6
 Salmo 72 (71)
 Efesini 3, 2-3 . 5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12

*Al vedere la stella,
 provarono una grandissima gioia*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia nella gioia. *I Magi videro la stella e provarono una **grandissima** gioia.* Hanno visto questo segno nel cielo, questo segno nel mondo dello Spirito.

Celebrando questa Messa, la possiamo vedere dal punto di vista del rito, della liturgia, come qualche cosa di statico; possiamo vederla anche come un'esperienza dello Spirito e, in questo caso, noi dobbiamo vedere i segni nel mondo dello Spirito. Questo dipende dalla capacità di ciascuno di noi di entrare in sintonia con il mondo dello Spirito, con il mondo degli Spiriti.

Lasciamo cadere il nostro peccato, le nostre tenebre, i nostri dubbi, le nostre chiusure e apriamoci a questo Amore misericordioso del Padre, che ci guida, attraverso i segni, alla sua Presenza reale, incarnata nella vita.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Maghi e pastori

Natività – Affresco del Monte Athos



Gesù si manifesta come Signore e Salvatore. Compagno tre Re Magi, che non sono né tre, né re, né magi. Queste persone vengono dall'Oriente, alla lettera "da dove si leva il Sole". Sono magi: questo è il termine usato nella traduzione italiana, ma il termine "magoi" si traduce con "mago". In tutte le altre Nazioni è la festa dei Maghi, che vengono ad adorare il Signore. Poiché per noi Italiani questa parola è un po' forte, perché i maghi sono considerati con aspetto negativo, è stata coniata la parola "mago" al singolare e "magi" al plurale.

I Magi sono pagani e tra i pagani peggiori. In Israele si diceva: - Schiaccia la testa al più schifoso dei serpenti e l'avrai schiacciata a un pagano.- Tra i pagani i Magi

sono i peggiori, perché sono astrologi e nel Talmud c'è scritto: - Non imparerai niente dai maghi e chi consulta i maghi o ha qualche cosa in comunione con loro è passibile di morte.-

I Magi sono le persone peggiori, ma riconoscono il Signore.

La Madonna nella casa, come dice Matteo, vede arrivare per primi i pastori, scomunicati dalla sinagoga, perché delinquenti, e i Magi.

All'interno del popolo di Israele chi ha avuto la rivelazione e chi riconosce il Signore sono i peggiori: i pastori.

Nel mondo pagano, chi riconosce il Signore sono i peggiori: i Magi, astrologi.

Un segno

"Tre Re Magi": questa dicitura si prende in prestito dalla profezia della prima lettura. I Magi non sono tre.

Durante il Medio Evo si diceva che fossero 12, in altre epoche 6, alla fine sono stati identificati con 3, perché tre sono i doni offerti a Gesù. Sono stati chiamati Gaspare, Baldassarre, Melchiorre. Queste sono informazioni tramandate dalla tradizione.

Questi astrologi vedono un segno nel cielo: la stella.



Nelle varie interpretazioni, la stella viene vista, come il sogno, come la Comunità. Questa stella spunta già nel libro dei **Numeri**, quando Israele era accampato nella radura e il re nemico chiama un mago, per maledire Israele. Questo mago, anziché maledire Israele, lo benedice e dice: *Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino. Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro da Israele. Numeri 24, 17*

Gli Ebrei l'hanno vista come la stella di Davide, ma, al tempo di Gesù, questa stella era il segno del Messia. C'è il riferimento biblico dell'avverarsi di questa profezia.

Questa stella è stata considerata anche dal punto di vista astrologico: Giove e Saturno nel segno dei Pesci, che a quel tempo era il segno del Messia. Si dice che Gesù sia nato a marzo. Il segno dei Pesci con Giove e Saturno è una congiunzione astrale, che si verifica ogni 258 anni.

È importante comprendere che cosa è questa stella, perché anche noi dovremmo lasciarci guidare dalla stella. *Al vedere la stella, provarono grandissima gioia.* Questa stella **precedeva** i Magi nel cammino. È lo stesso termine che troviamo nell'Antico Testamento, quando i padri, fuggendo dall'Egitto, camminavano nel deserto e una **nube li precedeva**: era il segno di Dio, che diceva loro dove andare.

Questa stella nel cielo, cielo è il mondo dello Spirito, per noi rappresenta i vari segni che Dio ci dà nello Spirito, per trovare Gesù nell'incarnazione reale.

Noi, adesso, lo troviamo nella Liturgia, ma, uscendo, dalla Chiesa, dove ci porta Gesù? Tutti noi siamo invitati a vedere questi segni nel cielo, questo segno nello Spirito.

Più volte è stato detto che la Vita Spirituale non consiste nel recitare un determinato numero di preghiere o offrire sacrifici e offerte ma è comunione con il mondo dello Spirito e degli Spiriti, che continuamente parlano, interagiscono con noi e ci guidano dove è Gesù.

Gesù è in Chiesa, ma anche nella vita. Questa stella, questi segni ci guidano a trovare Gesù nel nostro quotidiano, nella nostra realtà. È importante la Vita Spirituale, altrimenti andiamo a tentoni oppure siamo costretti a informarci a Gerusalemme.

La stella non brilla su Gerusalemme, dove c'è il potere

Erode con i Magi e gli scribi- Roma- Santa Maria Maggiore



La scena del Vangelo di oggi si apre con Gerusalemme, città del potere, città della religione. A Gerusalemme regna Erode, che ha paura del Messia. Tutta Gerusalemme è inquieta, appena apprende la notizia che è nato il Messia.

Perché Erode ha paura e vuole uccidere questo Messia?

Erode non ha sangue reale, è un meticcio, viene dall'estero e si insedia a Gerusalemme, attraverso i vari intrighi con il potere romano. Sa che non può essere eletto re di diritto; è un tiranno sanguinario, che uccide tre dei suoi figli, che gli vogliono togliere il potere, che si tiene stretto.

Quando i Magi arrivano a Gerusalemme, non vedono più la stella. La stella non brilla su Gerusalemme. I Magi la ritroveranno, appena usciti da Gerusalemme.

L'invito è molto chiaro per ciascuno di noi: nell'istituzione di potere, nell'istituzione religiosa, che fa dell'incontro con Dio un mezzo di sopraffazione, per servirsi degli altri, non c'è alcun segno dal cielo, non c'è alcun segno dello Spirito. Quando i Magi chiedono: *Dove è il Re dei Giudei, che è nato?* Erode convoca tutti i sommi sacerdoti e gli scribi. Il sommo sacerdote, però, è uno: questo per dire che tutta la generazione dei sommi sacerdoti costituisce un sistema che non va.

Anche Pietro si era illuso di cambiare la situazione, quando pensava di andare a Gerusalemme e avvicinarsi al potere.

Qui, tutto il sistema deve essere cambiato. Questo sistema ha in mano la Scrittura e sa dove deve nascere il Messia: *A Betlemme di Giuda*. I sacerdoti citano questa profezia, che l'evangelista Matteo elabora, perché da due profezie ne fa una sola. Non cita la profezia di **Michea 5, 1-3**: *E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà...il dominatore di Israele...con lo scettro del comando*. Questi sono termini, che appartengono a un regno umano. Per questo, Matteo inserisce un'altra profezia di **2 Samuele 5, 2**, dove si dice che il *Re sarà un pastore*. Comincia così a far passare l'idea che questo Re non governerà alla maniera umana, ma in modo diverso: sarà il Pastore che si prende cura delle pecorelle.

Il potere tenta di soffocare ogni germoglio di vita

Il germoglio di Davide ha vinto!



I sommi sacerdoti, gli scribi, i teologi sanno tutto di Dio, ma non si muovono, perché temono il Messia. Il potere religioso, infatti, cercherà sempre di uccidere Gesù.

Abbiamo già detto, altre volte, che la strage dei bambini è una finzione letteraria, che Matteo usa, per riportare Gesù, come nuovo Mosè.

Giuseppe Flavio, storico giudeo-romano, riporta che, quando nasce Mosè, tutto l'Egitto si inquieta, perché toglierà il potere all'Egitto. L'evangelista Matteo prende spunto da questa narrazione. Il potere religioso cercherà sempre di uccidere, sopraffare ogni germoglio di vita.

Non illudiamoci che, cambiando le persone, si possano sistemare le cose. Ogni volta che si esercita un potere, si cerca sempre di soffocare ogni

germoglio di vita: è quello che ha voluto fare anche Erode. Su Gerusalemme non brilla la stella e Gesù risorto non apparirà lì. Al termine del Vangelo, Gesù viene ucciso e risorge a Gerusalemme, ma non appare a Gerusalemme. Gesù risorto dice alle donne: *Non temete: andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*. **Matteo 28, 10**. Il monte della Galilea, indicato da Gesù, è quello delle Beatitudini. All'interno della dinamica delle Beatitudini, possiamo fare esperienza di Gesù Risorto.

È importante che su Gerusalemme non ci sia alcuna apparizione del Risorto, come non c'è alcun segno: è tutto statico.

Questo può capitare anche a noi: se ci intrappiamo in quelle realtà negative di potere, si chiude il cielo, non vediamo più alcun segno.

Tanti di noi che siamo partiti bene, abbiamo visto dei segni, che ci hanno condotto qui, abbiamo visto manifestazioni del Divino, poi, all'improvviso, non abbiamo visto più niente. Forse perché anche noi ci siamo incanalati in qualche situazione, in qualche palude della religione e non siamo andati più avanti.

Ritornare per un'altra strada

L'invito del Vangelo di oggi è quello di ritornare per un'altra strada. I Magi vengono avvertiti in sogno, che è manifestazione del Divino, di tornare per un'altra strada.

Il sogno dei magi- Cattedrale di Saint Lazare- Autun



Troviamo questa tematica nell'Antico Testamento, quando Dio, attraverso il profeta, dice di abbandonare il santuario di Betel, che non è più il santuario di Dio, ma santuario del denaro, degli affari e intrighi della religione. *Il profeta se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella che aveva percorso, venendo a Betel.*

1 Re 13, 10.

Prendere un'altra strada significa anche per noi lasciare Gerusalemme, per imboccare la strada che conduce in Galilea, la strada, che ci porta al servizio, a quelle manifestazioni del Divino, a quei segni, dei quali tutti noi abbiamo bisogno, per incontrare Gesù nella nostra vita quotidiana.

Abbiamo un cammino comunitario, ecclesiale, ma ciascuno di noi ha la propria storia, ha vicende, che sono un segno, che ci porta in un determinato cammino, a determinate svolte nella nostra vita.

Sia anche per noi l'anno della svolta, l'anno in cui ritorniamo in Galilea. Questo non significa uscire dalla Chiesa, ma da tutti quegli apparati, che non fanno altro che appesantirci. Dobbiamo stare all'interno della Chiesa ed essere, come pungolo, come i Magi, che hanno visto un segno dal cielo.

Appena diciamo di aver visto un segno dal cielo, di aver avuto una manifestazione del Divino, subito cercheranno di soffocare questo germoglio.

Sta a noi non farlo soffocare, ma lasciarlo crescere, farlo diventare adulto, per vivere all'interno di questa Chiesa bella e renderla sempre più bella, con la nostra carismaticità, con la nostra fede, che non è una fede negli atti della religione, ma la fede della festa. Domenica abbiamo visto come Gesù ci fa passare dall'acqua della religione, della tristezza al vino della festa.

*Al vedere la stella, provarono una **grandissima** gioia.*

Questo è l'incontro con il Signore. Se il Signore non ci dà questa gioia, questa pace, forse stiamo sbagliando e dobbiamo percorrere un'altra strada.

I tre doni



Concludiamo con i tre doni, che ci riportano al Battesimo. Domenica celebreremo il Battesimo di Gesù. In questo mese inizierà il Corso per l'Effusione dello Spirito, che non è altro che riprendere in mano il Battesimo e i tre doni, che vengono offerti a Gesù: oro, incenso e mirra, che sono i simboli del nostro Battesimo.

Oro significa che siamo figli di Re, popolo regale.

Incenso significa che siamo popolo sacerdotale, perché tutti possiamo entrare in comunione con Dio.

Mirra, che fa parte della profezia, quella profezia più grande, che è il nostro matrimonio con il Signore.

Riprendiamo in mano questi tre doni: la nostra preziosità, il profumo dell'incenso, la nostra regalità, la nostra profezia, per vivere bene il nostro Battesimo e farlo diventare benedizione per tutta la Chiesa.



*Noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti con doni,
per adorare il Signore.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti adoriamo e ti benediciamo per il dono di questa festa. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, su di noi, perché ciascuno di noi con la potenza del tuo Nome, con la potenza del tuo Spirito, possa trovare la strada giusta, per ritornare a casa, senza entrare nel villaggio, come tu

hai detto al cieco. Ciascuno di noi, possa trovare la strada, Signore! Come i Magi ti abbiamo incontrato, ti abbiamo adorato, siamo contenti, ma poi torniamo nel nostro villaggio, in quelle situazioni di morte, che soffocano, spengono, uccidono quel Bambino, che è nato in noi. Quel germoglio di vita, che abbiamo avuto, incontrando te, viene soffocato e, a poco a poco, ci spegniamo, ci allontaniamo, moriamo.

Signore, vogliamo vedere la stella, i segni nel cielo, vogliamo vedere i segni dello Spirito, che ci indicano il cammino della nostra vita. Signore, nella Scrittura c'è tutto, ma tutto non basta.

Anche i Magi hanno saputo che tu eri nato a Betlemme e si sono diretti là, ma la stella li precedeva e *provarono una grandissima gioia*.

Signore, anche noi vogliamo vedere i segni del cielo, vogliamo vedere la stella, che ci precede in questo cammino verso la Galilea, in questo cammino verso gli ultimi, in questo cammino esperienziale della tua Presenza nella nostra vita e nelle varie situazioni, che stiamo vivendo. Signore, che cosa ci vuoi dire? Dove ci vuoi portare? Abbiamo visto che la strada di Gerusalemme è una strada di morte, una strada che chiude il nostro cielo e non vediamo più niente. Signore, vogliamo vedere, capire dove tu ci stai portando e vogliamo conservare vivo in noi questo Bambino, la tua Presenza di gioia.

Ancora una volta, vogliamo lasciare cadere le acque della religione, le acque della tristezza, le acque della purificazione, che non danno vita, per entrare nel vino della festa. Vogliamo provare questa **grandissima gioia**. I segni, Signore, non devono spaventarci, ma farci entrare in questa gioia.

Signore, vogliamo invocare il tuo Nome, che è il Nome per il quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, il Nome, che ti ha dato l'Angelo, quindi un Nome, che viene da Dio: Gesù, Salvatore, Signore, perché in ciascuno di noi si attivino quelle dinamiche capaci di leggere i segni del cielo, i segni del mondo dello Spirito.



Gioele 2, 1: *Suonate la tromba e date l'allarme in Sion; il monte santo di Dio trema, o popolo di Giuda, il giorno del Signore è vicino, sta per arrivare!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo passo dell'Antico Testamento, che parla del giorno del Signore, perché si dia l'allarme.

È quello che credevano i pastori: quando si manifesterà il Signore, per noi sarà la fine. Il giorno del Signore è tremendo, terribile.

Quando tu ti sei manifestato, Signore, è stata, invece, gioia, è stata pace, benedizione per tutti. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti con questo passo ad attuare il passaggio dalle acque della religione, dalle acque della paura, della tristezza alle acque della gioia, della festa, della benedizione. Ti ringraziamo, Signore, perché a me è venuto in mente che noi siamo benedetti. In questo Canto in lingue, ci hai ricordato, Signore, la benedizione della stella.

Signore, noi siamo benedetti; nessuno può estinguere questa benedizione. Vogliamo lasciar cadere, Signore, ogni maledizione, ogni dire-male e vivere in questa benedizione, in questo passaggio, dove l'incontro con te non è un giorno terribile, ma un giorno di **grandissima gioia**. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

